

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 19

## **RISOLUZIONE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

*d'iniziativa del senatore NENCINI*

**approvata il 5 febbraio 2014**

---

*ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame  
dell'affare assegnato sul Parco archeologico di Sibari*

---

La Commissione,

nel tentativo di sollecitare il Governo ad intervenire per salvaguardare quegli importanti siti archeologici che versano in condizioni difficili e nell'ottica di destare l'attenzione delle istituzioni sulla tutela del prezioso patrimonio culturale italiano, ha inteso avviare una procedura informativa per conoscere lo stato di conservazione del Parco archeologico di Sibari, onde mettere a fuoco le criticità e ipotizzare delle soluzioni.

#### 1. SIBARI: LA STORIA E L'AREA ARCHEOLOGICA

Sibari era una delle *polis* più famose del mondo antico. Fu la prima colonia fondata dai greci sulle coste dell'Italia meridionale nel 720 a.C. Un secolo dopo la fondazione, Sibari controllava gran parte dell'entroterra calabro-lucano, mentre verso la metà del VI secolo a.C., incorporò tutto il territorio compreso tra l'Agri e il Sinni. Già nel corso del VII secolo a.C. era arrivata sulla costa tirrenica dove aveva creato gli scali portuali di Laos e Scidro, nel Golfo di Policastro. L'espansione sibarita raggiunse il culmine attorno al 570 a.C., come tramanda Erodoto: la città dominava su quattro popoli e venticinque città, in un territorio vasto tremila chilometri quadrati, popolato da 300.000 abitanti.

L'area archeologica che ne conserva le vestigia, si estende per 168 ettari e si trova a 25 km della strada statale 106 ionica, sulla riva sinistra del fiume Crati. Di questa vasta area, meno del 10 per cento oggetto di campagne di scavo, da cui è comunque emerso che l'area archeologica è interessata dalla sovrapposizione di tre città: Sybari arcaica, Thurii e Copia, colonia latina risalente al 194 a.C. Gli scavi fin qui condotti hanno portato alla luce essenzialmente la fase romana della città di Copia, più superficiale e consistente, ma i saggi in profondità hanno evidenziato la sovrapposizione delle tre città.

Allo stato attuale, tra i ritrovamenti più rilevanti, ci sono: una grande Plateia lunga 350 metri e larga 13; i resti del Teatro romano (50 d.C.); terme e *tabernae* di epoca romana; una grande *domus* con pavimenti a mosaico in *opus sectile*; una *domus* con vano decorato a mosaico con tessere bianche e nere; sotto il pavimento a mosaico di Copia si intravede una struttura muraria in ciotoli di fiume di Thurii, un pozzo circolare e crolli di tegole databili VIII-VI secolo a.C. di Sybaris. Inoltre, da quest'area archeologica provengono il famoso Toro cozzante di Thouroi, bronzo del V secolo a.C., e un pettorale in lamina d'oro decorata a sbalzo, testimonianza della ricchezza dei sibariti.

Nonostante i fasti del passato e ritrovamenti archeologici di tale rilevanza, l'intera area non è stata mai sufficientemente valorizzata e gli scavi non possono continuare per mancanza di fondi. A conferma della scarsa considerazione da parte delle istituzioni, l'area è visitabile gratuitamente,

senza biglietto di ingresso. Il Parco archeologico di Sibari è comunque rientrato nel Progetto pilota strategico «Poli museali di eccellenza nel Mezzogiorno», MUMEX, promosso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'obiettivo di potenziare l'offerta museale di un gruppo selezionato di musei e aree archeologiche del Mezzogiorno. Nello specifico, per il Polo di Sibari sono previsti dodici interventi, del valore complessivo di 23 milioni di euro, di cui, da notizie informali apprese presso gli uffici regionali competenti, risulterebbero cantierabili interventi per complessivi 14,5 milioni di euro e risulta conclusa la fase di progettazione definitiva per sette interventi.

## 2. L'ESONDATIONE DEL CRATI E I DANNI SUBITI DAL SITO

Il 18 gennaio 2013 il fiume Crati ha rotto l'argine, esondando e sommergendo sotto centinaia di migliaia di metri cubi di acqua e fango l'intero Parco archeologico. Secondo le valutazioni della Protezione civile regionale e dei tecnici provinciali e comunali, la rottura dell'argine e l'esondazione sono riconducibili alla debolezza degli argini, alla mancata cura dell'alveo e all'insabbiamento della foce, quindi a precisi fattori strutturali, nonché alla presenza di coltivazioni non autorizzate nella golena del fiume, per le quali è in corso una verifica di legalità.

Per la sistemazione idraulica del fiume è previsto un intervento di 4 milioni di euro di competenza del Commissario straordinario per il rischio idrogeologico ed un altro intervento di 1 milione di euro messo a disposizione dalla provincia di Cosenza, che complessivamente interessano un tratto di circa 2,5 km su una lunghezza complessiva di 91 km; si evidenzia che la foce del Crati è riserva naturale e, quindi, sito di interesse comunitario (area SIC), che è necessario salvaguardare con un urgente intervento di disinquinamento.

Per il ripristino della fruibilità del Parco, invece, sono stati immediatamente stanziati 300.000 euro da parte del Dicastero dei beni culturali, per il superamento della fase di grave emergenza, finalizzati al ripristino degli impianti di pompaggio, delle relative cabine elettriche e all'aspirazione mirata dello strato superficiale di fango. Questa attività è tuttavia solo propedeutica alla predisposizione di un piano di interventi, tenuto conto che dette risorse risultano evidentemente insufficienti per il recupero dell'intero sito, che rischia di essere fortemente danneggiato dal fango essiccato. Secondo una stima della Sovrintendenza regionale, il costo globale degli interventi necessari per ripristinare la situazione precedente all'evento alluvionale si aggirerebbe intorno ai 5 milioni di euro, aggiuntivi rispetto ai 2 milioni di euro stanziati nell'ambito degli interventi *post* alluvione per realizzare un fosso di guardia e una pista per l'accesso dei mezzi meccanici, nonché per la rimozione e lo smaltimento del fango.

Fino ad ora, degli interventi per il Parco archeologico rientranti nel Progetto MUMEX, sono stati appaltati lavori per circa 18 milioni di

euro, a valere sui fondi POIn. Dalle audizioni del sindaco di Cassano allo Ionio e del direttore regionale per i beni culturali della Calabria è emerso inoltre che le procedure di appalto sarebbero state definite entro gennaio 2014.

### 3. PROPOSTE E MODALITÀ PER SUPERARE L'EMERGENZA

Considerato il quadro descritto, si apprezza lo sforzo compiuto da tutte le istituzioni nazionali e locali per fronteggiare l'emergenza. Indubbiamente a livello economico gli enti responsabili hanno offerto un sostegno considerevole, assommando una cifra complessiva di circa 40 milioni di euro, come riferito dal direttore regionale per i beni culturali della Calabria, nel corso della sua audizione. Né va del resto dimenticato che il Parco archeologico di Sibari è il secondo cantiere archeologico per dimensione. Tuttavia, occorre imprimere un'accelerazione ai lavori di ripristino dell'area e cogliere l'occasione per valorizzarla in maniera significativa.

In questo senso, la Commissione impegna il Governo:

*a)* a garantire che il Parco archeologico possa tornare al più presto alle condizioni pre-alluvionali;

*b)* ad intervenire in modo definitivo sugli argini del Crati per evitare che si possa riverificare una tale devastazione;

*c)* ad assicurare la prosecuzione degli scavi;

*d)* a valorizzare debitamente il sito archeologico, di assoluto rilievo nazionale, a cominciare dal coinvolgimento della scuola e della popolazione locale, contribuendo così alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti, potenziando le infrastrutture ad esso connesse tra cui i trasporti, onde consentire una facile raggiungibilità e incentivare il turismo. A tale ultimo riguardo, si reputa indispensabile sollecitare l'Anas, impegnata nei lavori di costruzione della statale ionica, a realizzare le opere compensative previste che consentiranno di collegare fra loro le due aree archeologiche favorendo la fruizione da parte dei visitatori;

*e)* a vigilare sulla trasparenza e sulla regolarità degli appalti necessari a recuperare e a valorizzare il Parco archeologico.